

213. Direzione ed efficacia di una Sadhana

Scritto da Rosario Castello

Martedì 27 Marzo 2012 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 23 Marzo 2012 14:10

L'efficacia di una *Sadhana* dipende dall'equilibrio e dall'armonia che riesce a instaurare il *Sadhaka*

lungo il suo incedere, forte della

Visione

intravista e perseguita. Il giusto rapporto con la sofferenza gli darà maggiore conoscenza dei tre

Guna

: grandi artefici della sofferenza.

Lungo questa *Sadhana* controllata, ogni passo può essere *ispirazione* o *rivelazione*, le intuizioni diventare abituali compagne di viaggio fino a trasformarsi, sempre di più, in penetrante
esperienza

di Luce

dei

codici di luce

che conducono all'auspicata unione (è l'ascesi dell'

Anima

).

Il *Sadhaka*, sulla giusta direzione, sperimenterà, non senza sofferenza, la cancellazione dei molteplici aspetti dei suoi caratteri egoici: vedrà diminuire l'individualità umana e crescere il senso del *Tutto-Uno*.

Ogni suo respiro diverrà un segreto insegnamento; sentirà di star seguendo una via nascosta (*nascosta per incapacità degli altri a vederla*

). Si sentirà solo ma anche in compagnia di tutti.

Egli vedrà nelle cose, nelle persone, nelle situazioni e negli eventi il *Mistero* dei *nomi* e dei *numeri*

rivelarsi. Avvertirà innumerevoli “

fili

” sciogliersi e un sempre maggiore senso di libertà (spirituale). In modo episodico sperimenterà, sempre di più, di vivere in qualità di

Anima

e il mondo dei limiti lo percepirà come un mondo ormai penetrato dalla vita divina che lo illumina. Scoprirà in ogni movimento della vita una pienezza che prima non poteva cogliere ed elevati significati che gli erano negati per cecità: le

essenze nascoste

gli si rivelano.

Tutto il mondo partecipa, allo stato inconscio, al valore sacro dell'esistenza e il singolo risveglio di un *Sadhaka* permette l'esprimersi di maggiori virtù divine.

Il linguaggio dell'esistenza è un linguaggio spirituale del quale il *Sadhaka* comincerà a riconoscerne tutte le

ettere

(perché lingua divina).

Il *Sadhaka* si sorprenderà scoprendo come alcuni suoi *stati di coscienza* assumono, di tanto in tanto, un movimento armonico musicale: è il salire di una scala necessaria. I venti spirituali, se egli rimane imperturbabile, gli accorderanno motivi sapienziali che, sentendoli penetrare nel

213. Direzione ed efficacia di una Sadhana

Scritto da Rosario Castello

Martedì 27 Marzo 2012 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 23 Marzo 2012 14:10

cuore, lo innalzeranno, anche se per pochi istanti agli inizi, ad altezze infinite, abbracciate dal sacro silenzio. La contemplazione di quei “

motivi

” gli riveleranno profondi

Misteri

.

Tutto ciò non è frutto di “tecniche” ben praticate e riuscite ma di un sincero “*sentire*” a lungo sostenuto, un amore sacro per la Verità, per l’

Uno-Tutto-Dio

.

Così proseguendo il *Sadhaka*, mediante la creazione di *processi di pensieri arcani*,

sperimenterà un tale ampliamento della Coscienza da divenire pronto a quell’

iniziazione

che apre le porte segrete che fanno percepire la

Voce-Suono

di

Colui che non ha Nome

.

Come *iniziato*, il *Sadhaka*, può penetrare nel segreto di Dio.

L’*iniziato* dei “*Grandi Misteri*” restando pienamente cosciente nel *mondo della Luce* può cogliere gli ineffabili segreti e trasfigurarsi: rendersi

Uno

nella

Luce

.

Le tappe del *Sadhaka* sono il *Risveglio*, l’*Illuminazione* e la *Liberazione*. Il suo essere *iniziato* lo rende “

uno che conosce

”, una nuvola carica di cose conoscibili, un recipiente di luce della

Scienza Divina

.

Ogni *iniziato* ha la sua missione. Non esistono missioni più importanti rispetto alle altre perché sono “

parti” di un unico scopo. Esistono *iniziati* dai *ruoli* e dalle *funzioni* differenti

ma sono tutti

Uno

nella

Luce

.

Ritornare allo stato di *puro Spirito* significa andare fino in fondo al *Sentiero spirituale scelto*.

Percorrere il

Sentiero

significa divenire sempre più nudi, ritornare alla natura propria del

Nous

213. Direzione ed efficacia di una Sadhana

Scritto da Rosario Castello

Martedì 27 Marzo 2012 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 23 Marzo 2012 14:10

rivestito di

Luce increata

, e riconoscere che

Dio

inonda il

Nous

della sua

Luce

.

Il ritorno allo *stato originario*, degli “*Esseri Luminosi delle Origini*”, ovvero i *puri Spiriti*, è l’esperienza vertice in cui il

Nous

si deifica: vede la

Luce di Dio

che lo avvolge; è il

Compimento

.

Parlare di *Gnosi* significa parlare dell’esperienza della *Luce increata* che dà il senso delle *realità segrete*

. La

Luce

rivela il senso della Vita eterna e dell’Intelligenza che mantiene e regola la Perfezione (l’

Errore

è solo una

manca

).

Quando un essere si deifica anche tutti gli altri esseri salgono di un grado verso il ritorno allo *stato*

originario

di

puro Spirito

. È un ritornare allo

stato perfetto di Luce

.

Essere deificati significa partecipare della natura divina. Gli esseri, sul *Sentiero spirituale*, operano una trasmutazione: mediante prassi idonee, per ciascuno si deve manifestare uno stato penetrante e trasformante.

Semplicità, sobrietà, attenzione, silenzio e Amore attuano aperture impossibili verso i *sacri Misteri*

Ogni

Mistero

, grande e profondo, può essere “veduto”.

Ogni senso nascosto di tutta la creazione sensibile e intelligibile può essere letto lungo le ragioni essenziali, ritrovando sempre il Principio che ha creato tutte le cose.

Ovunque è presente il “*fuoco*” deificante dello Spirito, ogni angolo rivela una “*fiamma*” che investe: per cogliere le sue emanazioni bisogna denudarsi delle umane vesti.

213. Direzione ed efficacia di una Sadhana

Scritto da Rosario Castello

Martedì 27 Marzo 2012 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 23 Marzo 2012 14:10

Si può accedere liberamente all'unione con Dio ma bisogna almeno cominciare col rivolgere costantemente lo sguardo verso di *Lui*. Però questo semplice "*stato*" richiede quelle particolari qualificazioni degli esseri "

p

roni

" all'

Iniziazione

.